

# Tumori: immigrati a rischio, muoiono per diagnosi tardive

L'Associazione italiana di oncologia medica (AIOM) lancia un allarme. Gli **immigrati** in Italia sono curati peggio degli italiani. Ad essere sotto accusa è soprattutto il **ritardo diagnostico**, per il quale un immigrato in media ha un ritardo di **12 mesi sulla diagnosi**.

Non accedono agli screening (collo dell'utero, mammella, colon retto), non hanno accesso alle campagne di dissuasione dal fumo, spesso vengono da paesi in cui è endemica l'epatite B, con le sue conseguenze di cirrosi e carcinoma epatico.

**In Italia gli immigrati sono 4.570.317**, il 7,5% della popolazione, 335mila in più rispetto al 2010. L'orario di lavoro spesso impedisce loro di recarsi negli ambulatori aperti solo le mattine dei giorni feriali, con loro i datori di lavoro sono spesso intolleranti.

Per le badanti accedere a un progetto di prevenzione è spesso impossibile e aspettano anche se hanno disturbi, fino a quando il tumore è in fase avanzata. Spesso non conoscono i servizi pubblici che possono aiutarli e non hanno soldi per rivolgersi alle strutture private.

AIOM ha attivato il primo progetto nazionale multietnico al via oggi con una Giornata di studio a Bologna dal titolo "Problematiche oncologiche nei migranti: dall'emergenza alla gestione". Questo progetto farà sì che vi siano sul sito **www.aiom.it** contenuti accessibili per gli immigrati per quello che riguarda la prevenzione e la diagnosi precoce, è prevista la stampa di opuscoli in più lingue, e attenzioni particolari per i minorenni.

Certo, se la sanità pubblica è oggetto di continui tagli indiscriminati in futuro non soltanto non andrà meglio, ma ai diritti si sostituirà la carità, come già spesso accade. Gli immigrati si metteranno in fila in strutture che si fregeranno del titolo "per i poveri" (e già ne abbiamo avuto l'esempio), insieme agli italiani, appunto, poveri, che cercheranno di farsi visitare. Per gli altri sanità privata o sanità pubblica che per quel momento sarà ormai totalmente inefficiente.

Nulla da dire sulla carità, ci mancherebbe. A noi però piacerebbe una sanità efficiente, efficace, capace di fare prevenzione per gli italiani e per gli stranieri (ci sono asl dove gli screening sono stati sospesi per mancanza di fondi, e le donne non vengono più richiamate per fare la mammografia o il pap test...).

Noi sogniamo una sanità dove in caso di sospetto tumore ci sono delle corsie preferenziali per fare l'esame entro 15 giorni. Non certo dove tutto si fa in 15 giorni per tutti, ma dove si riconosce la differenza fra a chi ha davvero fretta e chi può aspettare, come in Toscana. Italiani e stranieri.

Una sanità equa, attenta, accogliente per tutti coloro che ne hanno bisogno. Perché dove si accolgono meglio gli stranieri si accolgono meglio tutti. E non si risponde "se ha fretta, può venire in intramoenia, c'è apposta!!", come si fa in alcuni Ospedali. Perché trasformare la sanità in una merce da comprare e da vendere non fa bene a nessuno, né agli immigrati né agli autoctoni.

Lisa Canitano (*Latinos Magazine*)